

Mario Rigoni Stern

Mario Rigoni Stern (1921 – 2008) è stato il cantore della montagna. Un maestro di vita, di rara saggezza figlia di un'esperienza di vita concreta; i suoi racconti sono fotogrammi dell'esistenza vera della montagna che lui, nella sua maestria, sapeva farci vedere con occhi disincantati per saperne recepire la lezione da apprendere e poter così proseguire meglio equipaggiati nel nostro avventuroso divenire.

I cacciatori gli sono debitori di insegnamenti profondi, germogliati da una visione onirica, ma precisa e disincantata che egli aveva del mondo della caccia ed in particolare della caccia di montagna. Scriveva, la caccia "mi ha fatto conoscere gli uomini, apprezzare quanti lo meritavano e fra loro i cacciatori".

Sempre presente alla cerimonia in ricordo dei cacciatori defunti presso la Sacra Edicola, alla morte dell'amico Don Luciano ne ha scritto un ricordo che ora è impresso su una lastra di bronzo posta alla base della Sacra Edicola e che recita "Porto con me il tuo ricordo in val d'Ambiez, in quel mattino limpido tra le montagne del Brenta. Amici che ti apprezzano e che ti stimano per quello che sei, un prete vero per la gente di montagna. Mi accompagnerà il tuo ricordo. A te prete degli umili sia luminosa l'eternità, per quello che ci hai saputo donare e per quello che ci hai insegnato con la tua operosa vita".



Ricordano con noi la

Sacra edicola del cacciatore Val Ambiez

Il 25 agosto del 2002, nell'anno internazionale della montagna, veniva infissa su un enorme masso granitico in Val Ambiez, nelle Dolomiti di Brenta, una grande lastra bronzea scolpita ad altorilievo, opera di don Luciano Carnessali. Voluta dal gruppo culturale Ars Venandi e realizzata attraverso la vasta sottoscrizione di Associazioni e Enti Locali. La raffigurazione sulla lastra è quella di un cacciatore inginocchiato, riverente e contemplativo al cospetto del risorto, con il fucile aperto, assieme al capriolo, al camoscio, al gallo forcello e sullo sfondo le guglie delle montagne dolomitiche. Un Cristo che, nel concetto biblico del rapporto fra uomo e natura, consegna all'uomo questi doni perché li conservi e li usi con giudizio. È la preghiera dei cacciatori a ricordo degli amici scomparsi rivolta al Creatore, che in un grande abbraccio accoglie tutte le creature della montagna.

Ci incontriamo alla
Sacra Edicola del Cacciatore - Val Ambiez
Domenica 28 luglio 2024

ore 11.00 Santa Messa celebrata da mons. Luigi Bressan, vescovo emerito
Sarà presente il Coro Camp Fiori di Vigo Cavedine
diretto dal maestro Leonardo Lever

Don Luciano Carnessali

Luciano Carnessali (1928 – 2003) è stato prete, artista e cacciatore. In lui il dono di una particolare capacità artistica appare fin dall'infanzia, che poi svilupperà negli anni accomunandola alla sua vocazione religiosa che lo portò a diventare sacerdote nel 1955.

Le opere di Carnessali sono prevalentemente a sfondo religioso, dove l'arte scultorea è soprattutto strumento per la comunicazione del verbo post-conciliare. Non manca però anche una corposa produzione di opere a sfondo laico, dove il tema spesso ricorrente con forza è quello della pace opposta all'orrore della guerra.

Luciano Carnessali era un'artista schivo, non amava parlare di sé, né tantomeno far parlare delle sue opere. Ma era un uomo profondo che sapeva cogliere la sostanza della nostra umanità e la sapeva sapientemente coniugare nell'espressività del suo linguaggio artistico. Un uomo della montagna, artista e prete, ma anche alpinista, scalatore e cacciatore. Tutta la sua umanità resterà, a perenne memoria, nella sua ultima grande opera bronzea, l'Edicola Sacra del Cacciatore.



Don Vittorio Cristelli

Vittorio Cristelli (1930 – 2024) prete, giornalista, filosofo, scrittore, cacciatore. Ordinato sacerdote nel 1955 e laureatosi in Filosofia nel 1965. Autorevole guida nell'etica professionale e nell'impegno pacifista, ha promosso varie iniziative per la diffusione di un'ecologia integrale attenta al grido della terra e soprattutto a quello dei poveri. E' stato Direttore del settimanale diocesano "Vita Trentina", dove con un'intelligenza brillante e una sua penna graffiante e spesso scomoda, divenne ben presto un riferimento valoriale per le genti trentina.

Cacciatore capannista, se pur sempre poco attento al carniere, è stato l'anima etica dei cacciatori montanari. Nei suoi scritti traspare l'amore per l'ambiente alpino e per quel sistema organizzato di valori di una pratica collettiva che definisce etica venatoria. In essi insiste spesso sulla "cultura della caccia" e sulla "naturalità dell'uomo nella natura". E' stato il celebrante della S. Messa che ogni anno si tiene al cospetto dell'Edicola del cacciatore, realizzata dal suo caro amico Don Luciano.

